

## **“LA TENDA DI ABRAMO”**

**Itinerario spirituale per coppie e famiglie**

***“Due di loro erano in cammino”***



**Milano, Abbazia di Monlué  
Anno Pastorale 2017-2018**

**17 Dicembre 2017**

# “Sogni infranti”

Don Luciano Andriolo

## PREMESSE

**Prima.** Come sappiamo la proposta della “Tenda di Abramo” di quest’anno si concentra sulla meditazione “distesa” di un’unica Icona evangelica: quella dei *discepoli di Emmaus* (Lc 24,13-35).

In essa possiamo ritrovare tutta la bellezza e il fascino, non solo del significato e delle dinamiche del cammino del discepolo, ma anche di un cammino “di coppia”. La suggestiva espressione di Luca: “... *due di loro erano in cammino*” ci orienta, infatti, verso una interpretazione anche in tal senso.

**Seconda.** Nei due precedenti incontri, il confronto con la vicenda dei discepoli di Emmaus ci ha permesso di sostare su due particolari esperienze del cammino di coppia e familiare:

- Quello delle “*distanze*” che a volte, nelle situazioni difficili della vita, si possono frapporre dentro le nostre relazioni quotidiane, portando i nostri passi a camminare con ritmi troppo diversi, a volte su sentieri paralleli.
- Quello della “*memoria perduta*” dei momenti originari e preziosi che hanno dato avvio e senso ad un cammino di coppia e familiare; e che porta, da una parte a fissarci negativamente sul momento presente, segnato più dalla fatica, dalla disillusione, dall’amarezza; dall’altra a impedire un “ri-conoscimento” dell’altro/a, e della storia di coppia, dentro un orizzonte più ampio e positivo, di stima e di fiducia.

Vogliamo oggi soffermarci su un ulteriore passaggio di fatica ma anche di purificazione del cammino dei due discepoli: quello dei “*sogni infranti*”, ben descritti da Luca nei versetti 17-24.

### Luca 24,13-35

<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

<sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: «**Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?**». **Si fermarono, col volto triste;** <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a

*Noi sogniamo, Signore,*  
una comunità sempre più fraterna,  
libera e aperta:  
ti affidiamo il suo cammino,  
perché corrisponda sempre più  
ai sogni che tu hai su di lei.

*Noi sogniamo, Signore,*  
per le nostre famiglie, un domani più luminoso,  
nel quale gli affetti siano  
il loro tesoro più prezioso  
e il pane, la casa, il lavoro,  
beni alla portata di tutti: per questo  
non manchi mai in esse l’abbondanza  
della tua grazia e delle tue benedizioni.

*Noi sogniamo, Signore,*  
per i nostri figli, un futuro in cui  
il rispetto per ogni vita,  
la custodia della bellezza del creato,  
l’alleanza con te,  
siano il suo fondamento e la sua speranza:  
non abbiamo altra eredità più grande  
da consegnare loro!

*Noi sogniamo, Signore ...*  
Noi “osiamo” ancora sognare!  
Rivelaci, Signore, i tuoi sogni  
perché, in essi, i nostri trovino compimento.  
Amen.  
(d. Luciano)

238. In queste circostanze, alcuni hanno la maturità necessaria per scegliere nuovamente l'altro come compagno di strada, al di là dei limiti della relazione, e accettano con realismo che non possa soddisfare tutti i sogni accarezzati. Evitano di considerarsi gli unici martiri, apprezzano le piccole e limitate possibilità che offre loro la vita in famiglia e puntano a rafforzare il vincolo in una costruzione che richiederà tempo e sforzo. Perché in fondo riconoscono che ogni crisi è come un nuovo "sì" che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato. A partire da una crisi si ha il coraggio di ricercare le radici profonde di quello che sta succedendo, di negoziare di nuovo gli accordi fondamentali, di trovare un nuovo equilibrio e di percorrere insieme una nuova tappa. Con questo atteggiamento di costante apertura si possono affrontare tante situazioni difficili! In ogni caso, riconoscendo che la riconciliazione è possibile, oggi scopriamo che «un ministero dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta appare particolarmente urgente».

## Secondo spunto

Il "contesto natalizio" ci suggerisce un confronto con la figura di Giuseppe, "l'uomo dei sogni"; ma non più dei suoi quanto di quelli di Dio: cfr. Matteo: 1,18-25 ; 2,13-15 ; 2,19-23.

La sua testimonianza di fede e di vita ci insegna che sognare i sogni di Dio ci dischiude la possibilità dei sogni più belli e più veri!

## PER LA PREGHIERA DI COPPIA E IN FAMIGLIA

*Noi sogniamo, Signore,*  
un mondo più concorde,  
riconciliato e in pace:  
il tuo Spirito sia la guida delle coscienze  
e del cammino dei popoli.

*Noi sogniamo, Signore,*  
una società più giusta e solidale,  
attenta ai piccoli e ai poveri:  
la tua testimonianza di amore e di servizio  
inquieti e stimoli sempre la nostra libertà.

*Noi sogniamo, Signore,*  
una Chiesa che sappia fare dell'uomo  
la sua via, la sua passione, la sua cura:  
il tuo Vangelo sia sempre più  
la misura del suo essere e del suo operare.

**Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».** <sup>19</sup> **Domandò loro: «Che cosa?».** **Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup> come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup> Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup> Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup> e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup> Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».**

<sup>25</sup> Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup> Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

<sup>27</sup> E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

<sup>28</sup> Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup> Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup> Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup> Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup> Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

<sup>33</sup> Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup> i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».

<sup>35</sup> Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## SPUNTI DI LECTIO

Sostiamo sui versetti che ci interessano a partire da tre semplici sottolineature.

**Prima.** Da notare anzitutto come, nonostante l'incapacità dei due discepoli di riconoscere Gesù, il suo accostarsi amico, fraterno, li predispone a vivere una esperienza intensa e vera di ascolto, di accoglienza della loro situazione di fatica.

Il saper porre da parte di Gesù le domande giuste, in modo discreto, consente infatti ai discepoli far emergere i tanti sentimenti negativi che portano dentro. In particolare, di andare a fondo delle ragioni della tristezza, che sta paralizzando il loro cuori ed è ben visibile sui loro volti.

I discepoli vengono così accompagnati a compiere un atto di fiducia e di consegna della loro storia, nei confronti di questo sconosciuto compagno di viaggio.

**Seconda.** Del racconto che i due discepoli fanno è interessante notare alcuni elementi paradossali.

- Da una parte essi parlano di una esperienza unica, straordinaria, indimenticabile, vissuta con il loro Mastro, del quale testimoniano senza esitazioni il suo essere stato “*profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo*”; dall’altra il loro non darsi pace per il suo essersi mostrato così fragile, debole, nell’opporli ai capi del popolo e salvare sé stesso!

- E ancora: da una parte l’aver ricevuto dalle donne il messaggio della possibilità di un esito diverso di come sono andate le cose...; dall’altra la loro chiusura ad ogni altra interpretazione dei fatti, che non sia quella tragica della fine di tutto!

I discepoli hanno “già” in mano gli elementi per sciogliere l’enigma (il Mistero) della Pasqua di Gesù, ma il cuore e la mente restano bloccati dentro il dolore dei loro “sogni infranti”!

**Terzo.** Ciò che i discepoli consegnano a Gesù è, dunque, la storia di attese e di sogni infranti, di illusioni e di speranze perdute.

Quali sono questi “sogni infranti”?

Sono loro stessi, nella loro trasparente ingenuità, a confessarli: “*Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele.*”

- Si tratta dei sogni (non solo loro) di una visione “idealizzata” di Messia; e quindi della loro idea di pensare o immaginare Dio, il suo modo di essere, di fare, di agire nella storia...

- Si tratta dei sogni riguardanti la possibilità di una condizione di vita (personale e sociale), liberata una volta per tutte da tutto ciò che è fonte di sofferenza e di dolore...

- Si tratta dei loro sogni di discepoli, di poter ottenere dal loro Maestro una garanzia certa di gloria, di onore, di potere.

Tutti “sogni infranti” di fronte ad un Maestro che ha scelto di mostrare di sé l’immagine del “servo”, di colui che “offre” tutto sé stesso, senza misura e senza riserve.

## SPUNTI DI MEDITATIO E DI DIALOGO DI COPPIA

### Primo spunto

Una interessante attualizzazione del tema dei “sogni infranti”, rispetto al nostro vissuto familiare e di coppia ce la offre Papa Francesco nella sua Esortazione, *Amoris Laetitia*.

*221. Una delle cause che portano alla rottura dei matrimoni è avere aspettative troppo alte riguardo alla vita coniugale. Quando si scopre la realtà, più limitata e problematica di quella che si aveva sognato, la soluzione non è pensare rapidamente e irresponsabilmente alla separazione, ma assumere il matrimonio come un cammino di maturazione, in cui ognuno dei coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l’altro. È possibile il cambiamento, la crescita, lo sviluppo delle buone potenzialità che ognuno porta in sé. Ogni matrimonio è una “storia di salvezza”, e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa. La missione forse più grande di un uomo e una donna nell’amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l’altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l’amore è artigianale. Quando si legge il passo della Bibbia sulla creazione dell’uomo e della donna, si osserva prima Dio che plasma l’uomo (cfr Gen 2,7), poi si accorge che manca qualcosa di essenziale e plasma la donna, e allora vede la sorpresa dell’uomo: “Ah, ora sì, questa sì!”. E poi sembra di udire quello stupendo dialogo in cui l’uomo e la donna incominciano a scoprirsi a vicenda. In effetti, anche nei momenti difficili l’altro torna a sorprendere e si aprono nuove porte per ritrovarsi, come se fosse la prima volta; e in ogni nuova tappa ritornano a “plasmarsi” l’un l’altro. L’amore fa sì che uno aspetti l’altro ed eserciti la pazienza propria dell’artigiano che è stata ereditata da Dio.*

*237. È diventato frequente che, quando uno sente di non ricevere quello che desidera, o che non si realizza quello che sognava, ciò sembra essere sufficiente per mettere fine a un matrimonio. Così non ci sarà matrimonio che duri. A volte, per decidere che tutto è finito basta una delusione, un’assenza in un momento in cui si aveva bisogno dell’altro, un orgoglio ferito o un timore indefinito. Ci sono situazioni proprie dell’inevitabile fragilità umana, alle quali si attribuisce un peso emotivo troppo grande. Per esempio, la sensazione di non essere completamente corrisposto, le gelosie, le differenze che possono emergere tra i due, l’attrazione suscitata da altre persone, i nuovi interessi che tendono a impossessarsi del cuore, i cambiamenti fisici del coniuge, e tante altre cose che, più che attentati contro l’amore, sono opportunità che invitano a ricrearlo una volta di più.*